



Onore al grande vècio Domenico Guarinoni, Calendasco 1915-1984



1941 - Rodolfo Rodolfini, 1 maggio 1912



Luigi Miserotti, classe 1910



Domenico Varrone, classe 1916, 2° Reggimento Alpini Battaglione Dronero



«Sacrificio e rispetto: valori che ho coltivato in Cadore»

Lì Giorgio Errichelli ha incontrato anche la moglie, Mariarosa

Giorgio Errichelli e la sua Mariarosa del Cadore sono da ventisei anni i portieri di palazzo Cheope. Anche ora che Giorgio è in pensione e potrebbe starsene tranquillo a casa a godersi il meritato riposo, quell'affacciarsi di persone su e giù nei nove ascensori del grande palazzo in centro città sarebbe mancato troppo ai due coniugi che, quindi, continuano a dare risposta alle tante esigenze del condominio. Un condominio che, diciamo, ha chiesto a Giorgio e Mariarosa di continuare a lavorare con la stessa passione messa negli ultimi trent'anni. E così è stato. Devozione, sacrificio, rispetto delle regole e capacità di capire la gente con uno sguardo: tutte qualità che lasciano intravedere come, dietro al portinaio Giorgio, vi sia un cuore di alpino che batte e, dietro a un grande uomo, ci sia sempre una grande donna come la sua Mariarosa.

«A diciassette anni senza troppo pensarci mi sono arruolato volontario nell'esercito - racconta Giorgio -. Non andavo d'accordo con mio padre e mi sono detto "Parto". Ho lavorato duramente, ricevendo anche alcune soddisfazioni, ho splendidi ricordi di quel periodo, anche se



Mariarosa Cattel e Giorgio Errichelli: si innamorarono fra le montagne del Cadore e si sposarono. Sono insieme da cinquant'anni

era indubbiamente faticoso: in caso di ispezione, si poteva marciare anche di notte, pronti e via. Prestavo servizio nel reparto macchine e sono rimasto lì fino ai 25 anni, quando mi sono congedato».

Dopo il congedo, Giorgio ha la-



vorato come custode allo Chalet di Monticelli, che comprendeva un ballabile - come si chiamava al tempo -, una piscina, campi da tennis. Poi, altri incarichi, fino a palazzo Cheope. Ma è stato impossibile dimenticare gli alpini, dove, nel settimo reggimento di

Belluno, ha incontrato anche quella che sarebbe diventata la donna della sua vita, Maria Rosa Cattel. «Ero già sergente maggiore, e a Pieve Cadore l'ho vista per la prima volta - ricorda Giorgio, che dagli alpini ha imparato soprattutto a non dar sfoggio dei sentimenti e a mascherarli con una battuta e un sorriso sempre pronti -. Tornassi indietro? Non mi sposerei, assolutamente - ride -. No, non è vero, devo tanto a Cadore. Lì abbiamo anche fatto crescere nostro figlio per due anni, si è irrobustito con quell'aria, è un ragazzo forte. I valori alpini sono chiari: cerchiamo di essere sempre pronti al sacrificio, capaci di rimboccarci le maniche. Ho 69 anni e nonostante sia in pensione continuo volentieri a lavorare: per "piegarmi", ce ne vuole. Non sono un uomo da "bar", sono un alpino».

Maria Rosa sorride. «Non è lui che si è pentito di avermi sposata - precisa - sono io che mi sono fregata, ormai siamo insieme da tantissimi anni». E scoppia a ridere. Anzi, scoppiano a ridere. Insieme. Insieme come da cinquant'anni, sempre insieme, tutti i giorni, e ancora capaci di sorridere, ma soprattutto di impegnarsi per le cose importanti.

Elisa Malacalza



Campo invernale febbraio 1979 - Artigliere Andrea Poggioli, Pontebba Gruppo Belluno 22ª batteria



Pinerolo 10 maggio 1959 - Il capitano Arturo Govoni e il sergente Leopoldo Gogni, oggi capogruppo a Piozzano



Andrea Bruzzi, artigliere da montagna che ha partecipato alla campagna di Albania e Grecia

AUTOMAR

AUTOMAR È LIETA DI ANNUNCIARE A TUTTI I PIAGENTINI
LA PROSSIMA APERTURA DELLA NUOVA SEDE
PRESSO LA TANGENZIALE SUD IN ZONA VEGGIOLETTA.

via Einaudi 19/21 - Pc - Tel. 0523.401869 - 0523.497123 e-mail: auto-mar@libero.it WWW.AUTO-MAR.IT